

Cellini, l'unico in vetta «Non siamo in crisi»

Il capocannoniere dell'AlbinoLeffe: «Punti ad Avellino. Siamo bene, però in due match abbiamo concesso troppo»

LA SCHEDA

FIORENTINO DOC L'ESPLOSIONE A PERUGIA

Marco Cellini è nato il 19 maggio 1981 a Firenze, Campo di Marte, a 500 metri dallo stadio Franchi. Tifosissimo della Fiorentina, è cresciuto nel Prato, club nel quale ha debuttato tra i professionisti nella stagione 1998/1999. Dopo un'esperienza a Fucecchio, in serie D, e il passaggio dal Prato al Montecatini, in C2 (2002/2004), si segnala a Foggia in C1 nel 2004/2005 con 12 gol in 33 partite. L'anno dopo (2005/2006) a Perugia, sempre in serie C1, fa ancora meglio: esplose firmando 16 gol in 32 partite e attirando l'attenzione di diversi club di B.

14 GOL SERIANI SUL TRONO DEI BOMBER

La spunta l'AlbinoLeffe, che lo acquista nell'estate 2006. Cellini ripaga la fiducia della società con 7 centri in 26 gare (il primo al Napoli in casa su rigore per il definitivo 1-0), anche se il suo rapporto con l'allenatore Mondonico è molto tormentato, ed è ancora lui che firma l'avvio sprint della stagione in corso: 7 gol (conditi da 3 assist) in 9 partite e titolo di capocannoniere in solitario.

«Nessun allarme, ma Avellino dirà la verità: ci servono punti e più attenzione ai particolari». Non può essere un bomber triste, Marco Cellini. È felicemente solitario, in vetta alla classifica marcatori. Ma al settimo sigillo in nove partite, al primato tra i bomber, il fiorentino concede le briciole. Troppo fresca la delusione pisana, troppo grossa la frittata seriana per pensare ai gol fatti e non a quelli concessi. Eppure il Buitre Cellini non vuol sentir parlare di crisi. Dribbla i dubbi sulla difesa («Non siamo in crisi, possiamo rimediare») e medita col-pacci irpini.

Cellini, l'unico seriano in vetta alla classifica è lei, anche se è la vetta del gol. Le basta?

«No, perché resta il rammarico per una partita attesa e persa per errori e sfortuna. Peccato, ci aspettavamo un esito diverso».

Prima le note liete, le sue: 7 gol in 9 partite, bottino della scorsa stagione eguagliato e 33 gare da giocare. Punta a quota 20 o al titolo cannonieri?

«Punto a non accontentarmi, ma il merito dei gol è di tutti, del reparto e dell'atteggiamento offensivo. Con il nostro tipo di gioco le occasioni fioccano. Anche se c'è sempre da migliorare: il Pisa ha dimostrato cosa significhi essere cinici».

E cosa significhi sfruttare i vostri errori, tre dopo i due di Messina. Le distrazioni difensive cominciano a essere un po' troppe, non crede?

«Sì, anche se gli errori non

sono tutti uguali. A volte abbiamo pagato ingenuità di reparto, a volte sbavature individuali. Ma possiamo rimediare».

Potete e dovete: cinque errori evidenti e altrettanti gol subiti che segnalano?

«Non un allarme e non certo il frutto della presunzione. In due partite abbiamo concesso troppo, è vero, ma sono errori che nell'arco di una stagione ci stanno. E poi è anche vero che davanti dobbiamo fare di più, muoverci meglio, tenere più palla. Castillo e Kutuzov sono stati un esempio».

D'accordo, ma i guai contro il Pisa sono arrivati dalla difesa. Le difficoltà a far gioco nel primo tempo, invece, come si spiegano?

«Soprattutto con la bravura del Pisa in fase difensiva. A partire dagli attaccanti, la squadra di Ventura si difendeva in blocco, restando molto stretta, pressando alto, concedendo pochissimo spazio a me e a Ruopolo tra le linee. Questo spiega perché davanti abbiamo ricevuto più palloni «sporchi» del solito. Insomma, direi che nelle difficoltà della nostra partita ci sono più meriti del Pisa che nostri demeriti».

Dopo il ko di Messina, quello col Pisa è il segnale di un ridimensionamento?

«No, a dir la verità per noi è cambiato poco. Abbiamo rimediato due sconfitte evitabili, con un pizzico di attenzione in più: a Messina e contro il Pisa non siamo stati messi sotto, siamo stati puniti al pri-

mo errore. Quattro tiri e tre gol dei toscani la dicono lunga».

Ma non cambiano la sostanza. «Neppure le nostre prospettive. Abbiamo sempre detto che alla classifica avremmo guardato a cinque giornate dalla fine e non vedo perché dovremmo cambiare idea ora».

Insomma, non è preoccupato...

«Non vedo perché dovrei. Non abbiamo l'assillo dell'obiettivo a tutti i costi. Detto questo, dobbiamo riflettere sugli errori e cambiare rotta».

Per ritrovare attenzione, brillantezza fisica o cattiveria?

«Un po' di attenzione, non certo condizione atletica, perché anche contro il Pisa, e a prescindere dai risultati, nella ripresa abbiamo fatto ottime cose. Abbiamo sbagliato, ma abbiamo i mezzi per rimediare».

Il primo rimedio è lei: l'AlbinoLeffe è Cellini-dipendente?

«Assolutamente no. Col Bari (gara vinta 4-1) la squadra ha fatto gol e io sono rimasto a guardare. La verità è che abbiamo diverse soluzioni per andare a segno e diversi giocatori in grado di farlo».

Il punto è ritrovare gli equilibri giusti: Avellino dirà la verità su questo passaggio a vuoto?

«Sì. Il Partenio è un campo difficile e l'Avellino vorrà dimenticare lo spreggio-salvezza. Però dopo due ko, noi dobbiamo fare punti a tutti i costi. E per riuscirci dovremo fare maggiore attenzione ai particolari».

Simone Pesce



BOMBER Cellini è capocannoniere con 7 gol

IN BREVE

PERICO SI ALLENA

Ripresa a Verdello senza Elio Gustinetti, impegnato a Roma nell'incontro tra arbitri e allenatori di A e B. Consueto menù post-partita, sotto la guida del vice-Gus, Andrea Bruniera: seduta defaticante per i titolari anti-Pisa, partitella su campo ridotto per gli altri. Buone nuove dall'infermeria: dopo Coser, tornato in gruppo sabato, ieri si è rivisto Gabriele Perico. Per lui lavoro a parte e qualche chance per la trasferta di sabato ad Avellino. Contro gli irpini mancheranno certamente Carrobbio (squalificato) e probabilmente Conte (in campo domani con la nazionale della Sierra Leone). A rischio squalifica i diffidati Del Prato e Garlini. Oggi seduta doppia (alle 10 in palestra a Vertova, alle 15 a Verdello), domani amichevole a Castelli Calepio (15.30) contro la squadra locale.

SERIANI TERZI

Pisa 21 punti, Brescia* 20, AlbinoLeffe 19, Lecce, Chievo e Bologna 18, Frosinone 16, Rimini 13, Ascoli, Modena e Messina 12, Mantova* 11, Bari e Triestina 10, Grosseto e Piacenza 9, Vicenza e Ravenna 8, Spezia 7, Cesena e Treviso 6, Avellino 4. Mantova e Brescia una partita in meno.

ORA AD AVELLINO

sabato 20 ottobre, ore 16: Avellino-ALBINOLEFFE; Bologna-Treviso; Cesena-Bari; Chievo-Ravenna; Lecce-Brescia; Mantova-Grosseto; Messina-Ascoli; Pisa-Piacenza; Spezia-Rimini; Triestina-Frosinone; Vicenza-Modena.

IL BRESCIA IL 23

Brescia-Mantova, la partita non giocata domenica, sarà recuperata martedì 23 ottobre.

Serie D Due gol per l'attaccante che ha sostituito il bomber Serie C2 La sede delle partite casalinghe al centro della polemica interna Bosio studia da Salandra Calcio, lite con la sponda caravaggina

Salandra può guarire con calma. Finché c'è un Bosio in queste condizioni, la Colognese può stare tranquilla anche senza il proprio bomber principe, ancora bloccato da un fastidioso stiramento. La seconda vittoria stagionale, quella che tutti si augurano possa significare la svolta, lancia in orbita le quotazioni di Luca Bosio, man of the match nel 4-0 rifilato al Base 96. Il piccolo attaccante bresciano ha siglato una doppietta di testa.

Bosio: è lei la sorpresa di giornata.

«Sono contento di come è andata, anche perché fino a domenica non avevo praticamente ancora visto il campo».

Sempre un acciaccio a fermarla...

«Non avevo ancora trovato la giusta condizione e non arrivavo a 90' sommando i vari spezzoni giocati finora. Mi fa piacere di essere riuscito ad approfittare della prima partita intera».

Una media realizzativa straordinaria. Come dire: Salandra non è insostituibile.

«Di sicuro, lui è il migliore, l'uomo in più di questa squadra. Ma è importante dimostrare che noi altri attaccanti possiamo sostituirlo degnamente quando non c'è. Io, Valenti, Floriano: le alternative non mancano».

Quando tornerà lui, sarà proponibile un tridente puro?

«La scelta sta al mister. Abbiamo già giocato con il 4-3-3 e potremmo farlo anche con tre attaccanti di ruolo. Almeno due di noi si dovrebbero sacrificare: sono pronto ad adattarmi».

Anche perché ha dimostrato un'invidiabile adattabilità tattica.

«Mi ritengo un attaccante duttile: posso fare il centravanti e l'esterno. Contro il Base, il mister mi ha chiesto di dare una

mano in copertura e ho provato a farlo. La mia qualità migliore è la velocità: quando trovo spazio, riesco a rendere al meglio».

Lo si è visto contro il Base: nell'occasione ha mostrato anche immaginabili doti da ariete, segnando due gol di testa.

«Essendo un brevilineo, il colpo di testa non è la mia specialità. Ma in area, talvolta, è sufficiente anticipare il diretto avversario e trovare il tempo giusto».

Finché Nicheola le serve quegli assist al bacio, poi...

«Lo devo proprio ringraziare: mi ha servito due palloni d'oro. Significa che la macchinata bresciana porta bene alla Colognese: abbiamo a due chilometri di distanza e ci rechiamo sempre insieme agli allenamenti».

Con questa vittoria si può ripartire?

«Sì. Questi tre punti ci servivano per respirare: ora possiamo nuovamente pensare di replicare il campionato dell'anno scorso, anzi fare meglio, centrando i playoff. Però, bisogna fare un passo alla volta: prima di tutto, c'è la salvezza da raggiungere».

Ha visto squadre nettamente più forti della Colognese?

«Nessuna ci ha messo sotto, nemmeno la Tritium. Per questo, penso che possiamo fare bene, in un campionato equilibrato».

Era la grinta che mancava fino a domenica?

«Non direi: semmai, il problema riguardava l'aspetto mentale. Non c'eravamo del tutto con la testa».

Cosa chiede alla sua stagione?

«Un buon campionato della Colognese e dieci gol, come l'anno scorso a Palazzolo: inutile nascondere, per un attaccante è un obiettivo importante».

Matteo Spini

ATLETICA

MATTEO GIUPPONI DOMINATORE ASSOLUTO DEL TROFEO FRIGERIO

Diamo a Chiara Rota ciò che è di Chiara Rota. Ai campioni italiani cadetti di Ravenna, contrariamente a quanto ci era stato detto da un dirigente bergamasco, la brava assista bergamasca s'è piazzata seconda e non terza con la stessa misura (3,20) di Maria Canavesi. Veniamo ora alla finale del Trofeo Frigerio che si è disputata a Mozzo. Dominio assoluto dei nostri atleti nella categoria assoluti con il giovane azzurro Matteo Giupponi che ha chiuso così una stagione da incorniciare. Alle sue spalle il più anziano Roberto Defendenti che ha staccato l'altro azzurro Andrea Adragna. Bene anche Cattaneo, Ziglioli, Soliveri e Cortinovis. Tra le allieve si difendevano in modo sufficiente Laura Giupponi (4^a) e Gladis Moretti. Tornavano al successo i colori orobici tra i cadetti per merito di Faccini e Alborghetti nell'ordine, mentre tra le donne Marta Marchetti era 3^a e più staccata Macarti. En plein dell'Estrada a livello di ragazzi: Marco Arrigoni e Iacopo Farina facevano il vuoto; in campo femminile la migliore era Ilaria Centemero (6^a) con Manenti, Colombi e Morotti più staccate. Infine tra le esordienti oltre 3^a piazza per Martina d'Agata e 5^a posto per Francesco Curiazzi. Eccellente doppietta bergamasca nella Mandello-Rifugio Elisa, una delle più ambite corse in salita: 8 km con un dislivello di 1300 metri. Daniela Vassalli, dopo aver corso assai bene la sera prima a Martignano, vinceva per la 4^a volta consecutiva tra le donne, mentre in campo maschile tornava a ruggire Sergio Chiesa. G. C. G.

Matrimonio finito tra Calcio e Caravaggio? Per la verità la definizione non è corretta perché la fusione nei fatti non è mai stata ratificata. Diciamo allora che la collaborazione tra la dirigenza caravaggina capitanata da Giovanni Mombri e Gian Franco Guerini, che è sempre rimasto comunque azionista di maggioranza nei vari passaggi Calcio - CalcioCaravaggio - Calcio Caravaggese, dopo poco più di un anno di coabitazione, è arrivata ai minimi storici di feeling, praticamente a un passo dalla frattura definitiva.

Il motivo del contendere, tanto per cambiare, è lo stadio (ora si gioca a Calcio e non più a Caravaggio, decisione imposta inizialmente dal presidente della Lega di C Mario Macalli), ma alla base ci sono, come sempre in questi casi, soprattutto incomprensioni, e concezioni divergenti nella gestione della società.

Al termine del deludente pareggio di domenica con la Valenzana, Gian Franco Guerini ha punzecchiato la squadra auspicando una rapida inversione di tendenza nei risultati, ma si è soffermato anche sulle turbolenze societarie: «Nel momento in cui sono arrivate le deroghe e si poteva andare a giocare a Caravaggio, improvvisamente è saltata l'intesa e mi è stato detto che la collaborazione era finita - spiega il presidente -; comunque anche a Caravaggio si dovevano fare dei lavori di adeguamento dell'impianto secondo le norme Figc. La Federazione infatti ha concesso la possibilità di giocare fuori dal paese di residenza, ma

solo in presenza di una struttura in linea con il regolamento federale. La scelta di giocare a Calcio è dettata quindi dalle regole, non certo da una mia imposizione. Per quanto mi riguarda, però, gli impegni presi vanno mantenuti, quindi la squadra continuerà a chiamarsi Calcio Caravaggese».

È dunque la questione del campo il vero motivo della frattura?

Giuseppe Prevedini sindaco di Caravaggio, braccio destro di Mombri, e uno dei principali sponsor dell'intesa tra i due presidenti, smentisce categoricamente: «Il fatto di giocare a Calcio piuttosto che a Caravaggio in questo momento è marginale - dice Prevedini -; ci sono semplicemente concezioni differenti di gestione della società. Noi la vediamo in un modo. Guerini e i suoi la vedono in un altro. Non c'è polemica nelle mie parole. È una questione di comportamenti che a noi non stanno più bene. È assolutamente legittimo per esempio che Guerini voglia continuare a giocare a Calcio, ci mancherebbe. Ma basta dirlo con chiarezza».

Ci sono ancora speranze di ricomporre i rapporti? «In questo preciso momento la frattura è insanabile - chiude Prevedini -; ma da parte nostra c'è sempre disponibilità a sedersi attorno a un tavolo per discutere. Anche perché le incomprensioni ci sono. Ma, sul piano personale, tengo a ribadire con forza che non abbiamo assolutamente nulla contro Guerini e, anzi, la stima nei suoi confronti rimane a prescindere da come finiranno le cose».

Paolo Vavassori

Prevedini (Caravaggio) «La frattura ora come ora pare insanabile»

Prevedini (Caravaggio) «La frattura ora come ora pare insanabile»

Prevedini (Caravaggio) «La frattura ora come ora pare insanabile»

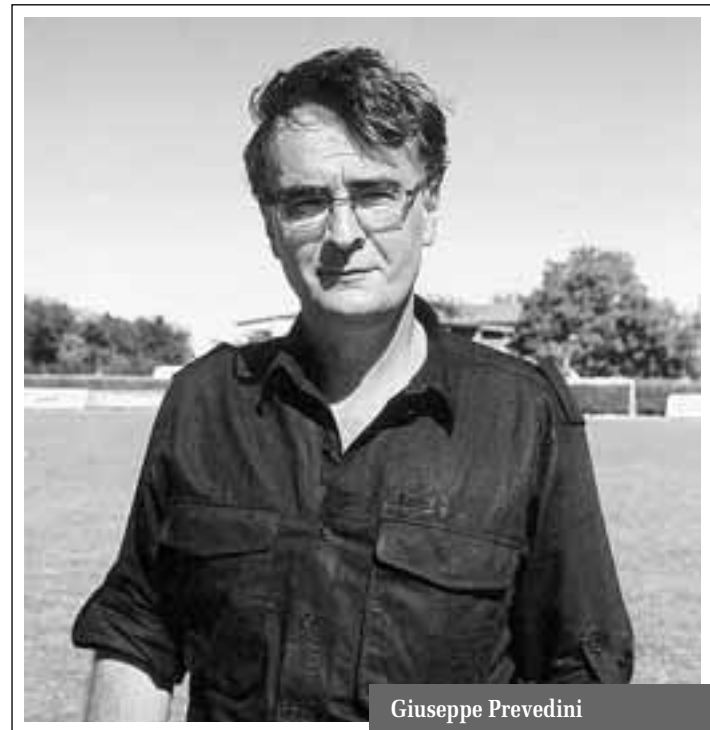
Prevedini (Caravaggio) «La frattura ora come ora pare insanabile»

Prevedini (Caravaggio) «La frattura ora come ora pare insanabile»

Prevedini (Caravaggio) «La frattura ora come ora pare insanabile»

Prevedini (Caravaggio) «La frattura ora come ora pare insanabile»

Prevedini (Caravaggio) «La frattura ora come ora pare insanabile»



Giuseppe Prevedini

SUCCESSO BIS

BOXE: MARASCO, TUTTO OK RITORNO VINCENTE SUL RING

Per la seconda uscita da professionista a Luca Marasco Bergamo Boxe ha proposto a Bellano un ungherese giovane ed esperto. In un momento particolarmente delicato: dieci giorni prima in allenamento il nostro pugile si era procurato una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra che rendeva particolarmente pericolosa la sua presenza sul ring, tanto è vero che il maestro Bugada gli aveva imposto una guardia destra in modo da evitarli un approccio frontale. Ebbene una volta iniziato il match, dopo un primo round prudente, Marasco ha preso in mano le redini dell'incontro con la solita autorità e freschezza atletica ed alla fine delle 6 riprese ha conquistato una vittoria netta, che apre sempre più interessanti orizzonti.

Il presidente Massimo Bugada commentava: «Luca ha superato brillantemente pure l'handicap della ferita appena rimarginata, ha saputo reagire assai bene anche alle reazioni dell'ungherese, che spesso colpiva pesantemente al corpo, ed ha vinto in modo netto. A fine dicembre salirà di nuovo il ring a Bergamo». Nella stessa riunione eccellente successo del dilettante Nicolò Agosti vittorioso per ko su Antonio Castellina, mentre a Vighizzolo il piuma Bertolotti superava bellamente ai punti Mantegasa ed il medio De Toma impattava con Masiero.

G. C. G.